

Manifestazioni contro la guerra di russi e ucraini in Europa



Nelle ultime settimane, gli emigranti pacifisti russi e ucraini hanno tenuto una serie di manifestazioni in Italia, Germania e Francia. Esprimono solidarietà ai renitenti alla leva e ai disertori e chiedono la fine della repressione contro coloro che non vogliono combattere e contro i critici dei regimi al potere a Mosca e Kiev. La CNT-AIT francese (sezione dell'Associazione Internazionale del Lavoro) e i sostenitori del M.A.T. in Germania hanno sostenuto le proteste internazionaliste degli

attivisti russi e ucraini.

In Italia, l'iniziativa anarchica italo-ucraina "Wild Fields" partecipa attivamente alle azioni antimilitariste con lo striscione: "Solidarietà a coloro che sfuggono alla guerra". Il 30 novembre i suoi membri hanno manifestato contro le guerre a Roma e con lo slogan: "Contro la guerra e il genocidio, sabotiamo la NATO"; "Solidarietà ai disertori russi e ucraini, dalla parte di chi si ribella" (<https://t.me/campiselvaggi/255>). Il 2 dicembre è stato organizzato un picchetto davanti all'ambasciata ucraina nella capitale italiana e al mercato più vicino con gli slogan: "Contro la guerra che cosa c'è da fare: disertare, sabotare!"; "Con i disertori russi, con i disertori NATO, il solo nemico è lo Stato"; "Economia di guerra, disastro nucleare, è giunta l'ora di fargliela pagare", ecc. (<https://t.me/campiselvaggi/259>).



Il 19 dicembre i compagni hanno preso parte al blocco del quartier generale della multinazionale militare Leonardo a Tessera (un sobborgo di Venezia); uno dei partecipanti all'iniziativa è stato fermato e poi rilasciato dalla polizia.

In Germania, i renitenti alla leva provenienti dai paesi dell'ex Unione Sovietica sono sostenuti dal movimento pacifista e antimilitarista locale. Il 14 dicembre si è svolta a Norimberga, sede dell'Agenzia federale per la migrazione e i rifugiati, una manifestazione che ha coinvolto circa 200 persone. Se ne è occupato, in particolare, l'avvocato Artem Klyga, che ora vive in Germania e continua a lavorare per aiutare i disertori e gli obiettori di coscienza. Ricordando il decreto sulla mobilitazione nella Federazione Russa e la caccia ai renitenti alla leva, ha chiesto di garantire l'asilo a coloro che non vogliono combattere. Rudi Friedrich, dell'organizzazione che aiuta gli obiettori di coscienza Connection, ha criticato l'atteggiamento delle autorità tedesche nei confronti dei campioni, ha chiesto il diritto d'asilo per gli obiettori di coscienza, i renitenti alla leva e i disertori e ha invitato la Germania e l'UE a esigere che l'Ucraina rispetti il diritto di rifiutare il servizio militare. Ha affermato che in Ucraina esiste "il reclutamento forzato nelle strade; alcuni obiettori sono già stati condannati a lunghe pene detentive". Secondo lui, l'evasione è "resistenza dal basso, votare con i piedi contro la guerra" (<https://www.fr.de/politik/ukrainer-und-russen-fordern-recht-auf-kriegsdi...>).

Il 21 dicembre, attivisti pacifisti russi e ucraini del movimento della “sinistra post-sovietica” hanno organizzato quattro manifestazioni a Parigi, Colonia e Berlino. I partecipanti hanno protestato contro la chiusura delle frontiere dell'Ucraina, che sta trasformando il Paese in una prigione; contro l'obbligo del servizio militare a tempo indeterminato per gli ucraini, che trasforma le persone in beni di consumo; contro la persecuzione dei dissidenti, equiparando l'opposizione a reato; contro le autorità e i media che ignorano i crimini dei dipendenti ucraini del TCC; contro l'espulsione dalla Germania dei cittadini russi che si rifiutarono di partecipare alla guerra (<https://t.me/postsovietleft/94>).

Gli organizzatori hanno proposto una serie di slogan da cantare, tra cui: “La coscrizione uccide, la pace crea”; “Giù le mani dalle nostre vite, giù le mani dai nostri diritti”; “Esatto, non aver paura, la libertà è vicina”; “Fermate la coscrizione, fermate la guerra - Zelenskyj, Zelenskyj, lascia andare il nostro popolo”; “Da Kiev a Mosca: ferma il dolore; i leader devono spezzare questa catena mortale”; “Dall'Ucraina alla Russia, ascoltate il nostro appello: fermate la coscrizione militare, dateci la libertà”; “La guerra è profitto, la pace è forza, cessate subito la coscrizione”; “Stampa europea, fai quello che devi fare: riferisci la verità, mostra un minimo di simpatia” (<https://t.me/RightsProtestUA/37>).

A Parigi si sono svolti due eventi. Uno si è tenuto nella piazza centrale della Repubblica ed è stato dedicato al problema dei disertori russi, in particolare si è chiesto alle autorità francesi di semplificare l'accoglienza dei fuggitivi dell'esercito russo; L'incontro ha riunito rappresentanti di numerose organizzazioni pacifiste, di sinistra e di altro tipo. Anche i rappresentanti della sezione francese dell'Associazione internazionale del lavoro sono venuti a sostenere l'azione.





Manifesto della CNT-AIT Francia: "Pace alle capanne - Guerra ai palazzi"

Come ha spiegato uno degli attivisti, questa azione è stata organizzata da cittadini russi e indirizzata alle autorità europee sul tema del sostegno ai disertori russi ("ci sono problemi specifici che richiedono soluzioni"). Alla manifestazione erano presenti anche rappresentanti degli attivisti pacifisti ucraini.

La seconda manifestazione si è tenuta presso l'ambasciata ucraina ed era diretta contro la mobilitazione forzata nel paese. I partecipanti alla prima azione sono riusciti a venire alla seconda per esprimere il loro sostegno. I relatori hanno criticato la corruzione, i privilegi e i metodi dittatoriali di mobilitazione in Ucraina. Alla fine della manifestazione sono apparsi diversi nazionalisti ucraini che hanno tentato provocatoriamente di interrompere l'evento, ma non ci sono riusciti e tutto si è concluso senza incidenti.



In un rapporto distribuito dall'iniziativa Olga Taratuta, realizzato dalle compagne delle sezioni del M.A.T. in Francia, in particolare, si dice:

"Circa 40 persone si sono riunite per ascoltare i rifugiati e disertori russi del gruppo "Addio alle armi". Hanno espresso il loro istintivo rifiuto di portare armi o uccidere qualcuno. Hanno poi parlato dei pericoli che hanno dovuto affrontare in Kazakistan, dove si sono rifugiati sotto costante minaccia di deportazione in Russia prima di arrivare finalmente in Francia e affrontare un muro amministrativo e la sua burocrazia kafkiana, in particolare, ci hanno ricordato cosa siamo tutti. Dell'iniziativa di Olga Taratuta, di cui parliamo ormai da due anni e mezzo, vale a dire: "Ogni disertore avvicina la pace!". Come sottolinea il materiale dei compagni francesi, "il modo migliore per fermare la guerra non è inviare armi, ma assicurarsi che non rimangano più soldati" che vogliono combattere. Pertanto, "se l'Unione Europea e la Francia avessero dichiarato chiaramente che avrebbero garantito lo status di rifugiato ai disertori russi, si spera che ciò contribuirebbe in modo significativo a una rapida fine della guerra a causa della mancanza di combattenti".

"Poi alcuni manifestanti si sono rivolti all'ambasciata ucraina per chiedere a gran voce l'apertura delle frontiere ucraine per coloro che - dopo quasi 3 anni di sforzi e stenti - non vogliono morire al fronte. Anche se possiamo rammaricarci che la maggioranza di persone presenti in Piazza della Repubblica, non ci hanno seguito in questo secondo momento (avevano paura di criticare il governo corrotto ucraino? Tuttavia, lo slogan della manifestazione era chiaro: "Perché imitare una dittatura Putin?"), questa manifestazione nei pressi dell'ambasciata ucraina è di per sé una vittoria, perché ha permesso che per la prima volta in Francia e a Parigi fosse sollevata in una piazza pubblica la questione del sostegno agli ucraini che rifiutano la militarizzazione. Forti emozioni si sono sentite nei discorsi dei giovani ucraini. Hanno parlato delle torture e degli abusi inflitti ai giovani dagli agenti delle stazioni di reclutamento (TCC), che hanno radunato a caso per le strade prima di caricarli sugli autobus e mandarli al fronte, assicurandosi prima di rubare il loro telefono cellulare in modo che non potevano avvisare le loro famiglie. Disertori e rifugiati russi, alcuni dei quali occupavano la Orange Fox Bike Company con gli ucraini che partecipavano al loro sciopero congiunto, hanno descritto le stesse scene di terrore e disumanità per mano delle forze repressive russe. Insieme, russi, ucraini, francesi e altri, abbiamo lanciato appelli rivolti a tutta l'umanità: "la lotta per la libertà, non la dittatura", "pace alle capanne, guerra ai palazzi" (<https://nowar.solidarite.online/blog/de-paris-%C3%A0-colonia-en-passant-...>)

A Berlino i manifestanti si sono radunati vicino all'albero di Natale davanti alla Porta di Brandeburgo. I partecipanti ucraini hanno ricordato i casi delle vittime dei commissari militari in Ucraina: Sergei Kovalchuk, Alexander Gashevsky, Andrei Panasyuk e molti altri.



A Colonia i partecipanti alla manifestazione hanno informato sui problemi dei cittadini ucraini che soffrono a causa della dittatura dei commissari militari. Hanno parlato dei crimini del regime di Zelenskyj e della resistenza alla guerra sotto forma di sostegno ai disertori dell'esercito russo. Alla manifestazione sono venuti anche rappresentanti delle organizzazioni tedesche pacifiste e di sinistra, che hanno dichiarato la necessità di sostenere l'opposizione antimilitarista in Ucraina (<https://t.me/postsovietleft/100?single>).





Gli organizzatori delle manifestazioni in Germania hanno spiegato: “Sottolineiamo il problema delle violazioni durante la mobilitazione in Ucraina, la loro portata e crudeltà senza precedenti. Tuttavia, esprimiamo anche il nostro sostegno ai russi contrari alla guerra, che subiscono pressioni per rifiutarsi di partecipare alle ostilità. Siamo solidali con coloro che, avendo rifiutato di spargere sangue, corrono il rischio di deportazione, anche dalla Germania” ([https://t.me/ RightsProtestUA/33](https://t.me/RightsProtestUA/33)).

I partecipanti alle proteste hanno parlato di violenza da parte del TCC, di “busification” (rapimento per strada tramite autobus per arruolare nell’esercito) e della morte e dell’omicidio di ucraini che cercavano di lasciare il proprio paese attraverso le frontiere chiuse.

I manifestanti si sono detti favorevoli al raggiungimento della pace con la Russia il più rapidamente possibile.

Un rapporto dei compagni della Rete Anarco-Sindacalista (ASN), che riunisce i sostenitori del M.A.T., che hanno sostenuto la protesta, afferma:

“Il 21 dicembre 2024, circa 40 manifestanti e manifestanti si sono riuniti davanti alla cattedrale di Colonia per protestare contro la coscrizione forzata del personale militare in Ucraina. Durante la manifestazione, gli antimilitaristi di sinistra hanno tenuto discorsi, alcuni dei quali post-bellici. Stati sovietici come Ucraina, Bielorussia e Russia si sono uniti all'organizzazione "Sinistra post-sovietica". Contemporaneamente alla protesta si sono svolte manifestazioni in piazza Vokzalnaya. Parigi (a cui ha preso parte anche la CNT-AIT della Francia) e alla Porta di Brandeburgo a Berlino.

La manifestazione era diretta contro il massiccio reclutamento forzato nell'esercito ucraino, che è stato denunciato come una violazione del diritto umano a rifiutare il servizio militare. Sia la sinistra antiautoritaria e socialdemocratica di Colonia che molti antimilitaristi del movimento pacifista tedesco hanno sostenuto la protesta. Tutti hanno chiesto protezione per tutti coloro che sono fuggiti dal servizio militare provenienti dalla Russia, dalla Bielorussia e dall'Ucraina.

Gli obiettori di coscienza e i disertori hanno urgente bisogno di rifugio per poter essere al sicuro dalle uccisioni di Stato e dalla crescente repressione. Ad esempio, gli attivisti per i diritti umani hanno denunciato numerosi rapimenti da parte del TCC ucraino, con "commissari militari" che molto spesso hanno picchiato e persino torturato impunemente i coscritti. La polizia e i pubblici ministeri stanno nascondendo questi atti di violenza e sostenendo la campagna di mobilitazione militarista del presidente Zelenskyj. Dalla sua elezione a capo dello Stato, questo multimilionario non solo ha bandito molti partiti, ma ha anche sospeso le elezioni e continua a governare il paese sotto la legge marziale".

L'ASN sottolinea che "i disertori in Ucraina rischiano fino a 12 anni di carcere a partire dall'inizio del 2023, anche se decine di migliaia di persone si sono opposte all'introduzione di questo aumento della pena. Come anarcosindacalisti, non solo sosteniamo i conflitti internazionalisti sul lavoro come quello in corso che i russi e gli ucraini hanno vegliato sull'Orange Fox a Parigi. Siamo solidali anche con gli oppositori della guerra in tutti i paesi", si legge nel materiale dell'ASN.

I compagni tedeschi hanno inoltre osservato che in Ucraina "sono stati aperti migliaia di casi di ritiro non autorizzato delle unità militari, diserzione e disobbedienza agli ordini. Nella belligerante Russia sono stati aperti più di 500 procedimenti penali contro i soldati dopo l'intensificazione da parte dello Stato della repressione contro gli oppositori della guerra e i disertori all'inizio della mobilitazione", scrivono gli anarcosindacalisti di Colonia che sostengono la cessazione delle ostilità e la pace senza annessioni. (<https://asnkoeln.wordpress.com/2024/12/22/gemeinsam-gegen-kriegsdienst-i...>)